

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

col rapporto di Togliatti
al decimo Congresso

Grande diffusione
dell'Unità di lunedì

Un incendio tempestivo

QUALCHE GIORNO FA — nel cuore di Palermo — un violento incendio ha distrutto un edificio dell'Ottocento, «Villa Florio», posto al centro di un bel parco e considerato monumento nazionale. Il valore artistico e storico dell'edificio era il solo, oggettivo ostacolo alla trasformazione della villa e del suo parco in una «occasione d'oro» per i mercanti di aree. Questo ostacolo è stato eliminato in poche ore con quel mezzo antico e semplice che è il fuoco, cui si è deciso di ricorrere dopo che due mesi or sono una grossa bomba anticarro collocata nella storica villa aveva fallito l'obiettivo.

Questo episodio contribuisce a sottolineare ciò che del resto è noto: l'assenza di scrupoli, la decisione, la potenza, la fiducia nelle «alte protezioni» dei mercanti di aree. Tutte queste «qualità», questi «punti di forza» essi hanno gettato oggi in una battaglia ben più importante di quella che ingaggiano contro le innumerevoli «ville Florio» delle città italiane. E' la battaglia — prima sotterranea, ora combattuta alla luce del sole — contro il progetto di legge che porta il nome dell'on. Sullo. Quel progetto, infatti, se approvato e reso operante, potrebbe costituire un colpo assai serio, decisivo forse, alla speculazione sulle aree fabbricabili. Ne ha dato la misura il IX Congresso nazionale di urbanistica di Milano. In quell'assemblea è stato autorevolmente detto che se il progetto Sullo non sarà approvato, gli speculatori si approprieranno — nel volgere di pochi anni — di una cifra complessiva non inferiore ai diecimila miliardi!

LA POSTA IN GIOCO è dunque colossale. Non si tratta solo di compiere un atto di moralità e di giustizia impedendo l'accumularsi di ricchezze tanto più grandi quanto più rapidamente e disonestamente conseguite. Si tratta, innanzitutto, di assicurare allo Stato, alle Regioni, ai Comuni uno strumento decisivo per la programmazione economica. Uno strumento essenziale per impedire le tagli monopolistiche sulle case d'abitazione (cause degli altissimi affitti); per consentire piani urbanistici che risolvano il problema dei trasporti e del traffico, che sollecitino sul piano regionale processi di industrializzazione capaci di risolvere gli squilibri tante volte denunciati.

E proprio perché la posta è grossa e implica misure decisive per il futuro dei centri urbani e del paese intero, contro la legge Sullo sono mobilitati i grandi società immobiliari, i grandi speculatori, i «padroni delle città». Valendosi dei collegamenti diretti e indiretti con la DC e con lo stesso governo di centro-sinistra (è cosa nota che nella Democrazia cristiana si contano molti dei più bei nomi di «latifondisti urbani»), essi agiscono in tutte le direzioni non solo per impedire l'approvazione della legge Sullo, che ha il torto di riconoscere ai Comuni il diritto di esproprio di aree urbane, ma per combattere e bloccare ogni iniziativa, anche non rilevante, che ostacoli la speculazione, e, soprattutto, per ricacciare indietro le forze politiche e sindacali che chiedono e lottano per un assetto nuovo delle città, un assetto democratico.

ECCO PERCHÉ CONTRO la pacifica manifestazione degli edili romani a piazza SS. Apostoli, i grandi costruttori della Capitale hanno chiesto (e ottenuto) l'intervento della polizia. Deve essere chiaro — questo il discorso delle società immobiliari — che il suolo urbano non si tocca e non solo con la legge-Sullo ma nemmeno col Piano regolatore di Roma. Così come, a Roma, non si deve toccare il diritto dei «costruttori» di ingaggiare gli edili dove vogliono e al prezzo che vogliono.

Ma proprio perché questi sono gli obiettivi dei mercanti di aree e per questi obiettivi lavorano i moro-dorotei e autorevoli membri del governo stesso, appare in tutto il suo significato e nella sua importanza la risposta che i settantamila edili romani hanno dato scioperando e manifestando ieri l'altro, ieri e oggi, denunciando sulle piazze le responsabilità del padronato e del ministro dell'Interno. Gli edili chiedono migliori salari, già concessi ai loro compagni nelle altre province. La loro lotta contro l'intransigenza del padronato contribuisce a mettere in luce gli effetti che derivano (sul piano salariale, degli affitti, e dell'assetto della città) dal monopolio del suolo urbano. A questa lotta, ai suoi protagonisti va la solidarietà e l'appoggio degli uomini e delle forze democratiche che hanno inteso l'importanza dell'appello che è venuto dal Congresso degli urbanisti di Milano e dal Congresso di Bari sulle programmazioni. E' l'appello ad agire uniti e subito perché, tra gli altri impegni programmatici, il governo assolva — entro questa legislatura — quello di approvare la legge sulle aree fabbricabili.

Adriano Aldomoreschi

La CISL di Firenze critica Cattani

FIRENZE, 27. In una conferenza stampa tenuta oggi a Firenze dalla CISL di Firenze hanno vivacemente criticato il provvedimento annunciato dal governo per l'acquisto di un nuovo stabilimento di produzione in particolare è stato affermato — anche con una nota consegnata ai «campi» — che «non è possibile che i mezzi ad acquistare una fabbrica di proprietà di un venditore e di un compratore siano i medesimi». Sono d'accordo con il CISL — con lo stesso trattamento delle mille altre obbligazioni che hanno un contenuto sociale e produttivo, affidandone in caso di liquidazione, par-

te — l'esecuzione al mezzadro — Un giornalista ha chiesto ai dirigenti della CISL il loro giudizio sull'atteggiamento che il compagno Cattani ha tenuto nelle trattative a nome del PSI. Il segretario della CISL, mezzadro, ha risposto di non essere stato d'accordo con Cattani, secondo il quale il provvedimento governativo era il massimo che si poteva ottenere in questa situazione politica. Sono d'accordo con il CISL — che solo con l'azione delle mille e loro pressioni, che abbiano un contenuto sociale e produttivo, affidandone in caso di liquidazione, par-

Dopo le sigarette, tra breve l'aumento delle ferrovie

Tutti i prezzi in rialzo

Negli ultimi dodici mesi il costo della vita è salito del 5 per cento - Sta per scattare l'«operazione Natale» per rastrellare la tredicesima - Perché non si costringe la Federconsorzi a realizzare vendite calmieratrici?

A conti fatti l'aumento del prezzo delle sigarette porterà ai bilanci delle famiglie italiane un colpo di circa 60 miliardi. Più dell'80 per cento di questa cifra sarà pagata dai fumatori delle marche più popolari — dalle Alfa alle Esportazioni — e quindi dai ceti meno abbienti. Naturalmente la reazione dei consumatori è di viva indignazione per un provvedimento tanto impopolare.

Ieri mattina a Roma le migliaia di edili che si sono riuniti a Porta San Paolo hanno anche manifestato contro questa ulteriore sterzata che aggrava il costo della vita. Ogni volta che i sindacalisti hanno toccato questo argomento gli operai hanno gridato la loro opposizione ad una siffatta politica. Alcuni edili hanno fatto degli esempi quanto mai preoccupanti dei nuovi pesi che i bilanci famigliari dovranno sopportare. Per un edile fumatore di un pacchetto di sigarette Alfa l'aumento comporta una maggiore spesa di 600 lire al mese, pari al salario di circa due ore di lavoro.

Ma i commenti e le reazioni dei lavoratori non si fermano giustamente alla sola questione dell'aumento del prezzo delle sigarette. E' di questi giorni l'aumento del prezzo di una tazzina di caffè che da 30-35 lire è stata portata a 40-45. Si parla di un prossimo aumento dei biglietti ferroviari, cui terra inevitabilmente dietro quello degli altri trasporti, e anche questa è una minaccia gravissima per i bilanci dei lavoratori, in particolare degli operai. A Roma come a Milano, a Torino come a Napoli sono decine e centinaia di migliaia gli operai che ogni mattina — compiendo spesso tragitti lunghissimi in ferrovia — vanno a lavorare nelle città.

In definitiva i consumatori hanno avuto l'immediata e certa impressione che la decisione governativa sulle sigarette, oltre ad essere profondamente impopolare sia stato un pericolosissimo incentivo sulla china che sta trascinando sempre più in basso il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. Negli ultimi dodici mesi l'indice generale del costo della vita è aumentato del 5%. I più forti aumenti dei prezzi al consumo sono stati registrati per i generi alimentari (6,2%), per i fitti delle abitazioni (11,9%), per i trasporti (4,6%).

Nei mesi scorsi gli economisti e gli stessi consumatori si sono chiesti: siamo all'inflazione? I tecnici avevano risposto — questo era almeno il loro responso — che all'estate Kennedy avrà governato il colloquio dedicato alla situazione cubana col primo vice ministro sovietico Mikojan.

L'annuncio precisa che lo incontro è stato deciso di comune accordo. Esso è previsto per il 22-30 (ora italiana) di giovedì. Non sono in programma altri colloqui fra i due uomini. Fonti ufficiali di Washington hanno però dichiarato che Mikojan, che resterà a Washington anche venerdì, si incontrerà con altri membri del governo americano, e potrebbe avere anche una seconda conversazione con Kennedy. Argomento del colloquio dovrebbe essere la crisi nei Caraibi. Intanto, uscendo dal palazzo dell'ONU a New York, dopo il pranzo, a cui avevano partecipato anche Kuznetsov, Zorin, Dobrinin, il consigliere di Krusiov Mandelstev, McCloy, Yost, un consigliere militare di



NEW YORK — L'incontro alle Nazioni Unite tra il delegato americano all'ONU, Stevenson (a sinistra), e il vice primo ministro sovietico Mikojan (Telefoto A.P.)

Stevenson parla di una svolta nella trattativa

Domani Mikoian incontrerà Kennedy

Parziale smobilitazione a Cuba - Fissato l'incontro fra il presidente Kennedy e Macmillan

WASHINGTON, 27.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente Kennedy avrà giovedì un colloquio dedicato alla situazione cubana col primo vice ministro sovietico Mikojan.

L'annuncio precisa che lo incontro è stato deciso di comune accordo. Esso è previsto per il 22-30 (ora italiana) di giovedì. Non sono in programma altri colloqui fra i due uomini. Fonti ufficiali di Washington hanno però dichiarato che Mikojan, che resterà a Washington anche venerdì, si incontrerà con altri membri del governo americano, e potrebbe avere anche una seconda conversazione con Kennedy. Argomento del colloquio dovrebbe essere la crisi nei Caraibi. Intanto, uscendo dal palazzo dell'ONU a New York, dopo il pranzo, a cui avevano partecipato anche Kuznetsov, Zorin, Dobrinin, il consigliere di Krusiov Mandelstev, McCloy, Yost, un consigliere militare di

(Segue in ultima pagina)

Ieri alla Camera con una larghissima maggioranza

Definitivamente approvata la nazionalizzazione dell'energia

Ora si tratta di passare ai provvedimenti di attuazione — Sventato l'ultimo tentativo liberale di inficiare l'approvazione della legge

La Camera ha approvato ieri definitivamente, con 371 voti favorevoli e 51 contrari, la legge che nazionalizza l'industria elettrica e istituisce l'ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL). Il provvedimento è quindi un fatto compiuto. Ora esso dovrà essere inviato al governo, che lo sottoporà alla firma del Presidente della Repubblica e alla pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

Battuta nel parlamento, l'opposizione alla misura nazionalizzatrice non esclude però la possibilità di ulteriori manovre anche in questa ultima fase dell'iter legislativo. Una petizione è stata infatti lanciata con rilievo dal quotidiano «24 Ore» per invitare Segni a non firmare il decreto e a rinviare al Parlamento con un messaggio. La manovra non dovrebbe aver successo, ma è indicativa del clima che attorno all'approvazione della legge si è creato.

Se ulteriori ostacoli, però, non interverranno, la legge dovrà entrare in vigore rapidamente. Entro 180 giorni dalla sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», come stabilisce l'articolo 2 del testo definitivo, il governo emanerà, con decreto avente valore di legge ordinaria, le norme relative alla organizzazione dell'ENEL, alle sue funzioni e a tutto quanto previsto dalla legge stessa. Il provvedimento è tornato alla Camera nella scorsa settimana modificato dal Senato per essere rielaborato e approvato nel testo definitivo.

La votazione definitiva ha avuto luogo nella serata di ieri, a conclusione di una breve seduta, nel corso della quale sono stati respinti gli ultimi emendamenti liberali e missini.

Concise sono state le repliche dei relatori e del ministro COLOMBO. Il ministro dedicato al suo intervento al problema della compatibilità o meno della nazionalizzazione con i trattati di Roma. La questione fu già sollevata al Senato ed anche in quella sede, come ieri di fronte ai deputati, il ministro dell'Industria ha sostenuto che l'adozione di questo provvedimento non viola in alcun modo i trattati della Comunità Europea. C'è nonostante, il liberale ALPINO ha insistito sulla sua richiesta di sospensione, motivata appunto da una presunta incompatibilità fra la legge di nazionalizzazione e i trattati di Roma.

Messa in votazione, la richiesta di sospensione del deputato liberale è stata respinta. E' stata, questa, l'ultima battuta della lunga battaglia data dalla destra alla Camera ed al Senato contro il provvedimento di nazionalizzazione.

La seduta di ieri, tra votazione degli emendamenti, discorso del ministro, dichiarazioni di voto e approvazione, ha occupato più di tre ore. Rapida è stata quindi la conclusione del dibattito su questo che è stato, senza dubbio, uno dei provvedimenti più ampiamente ed aspramente discussi dal nostro Parlamento. La legge venne presentata a Montecitorio il 27 luglio scorso; fu approvata dalla Camera il 21 settembre e dal Senato, con alcune modifiche, il 16 novembre.

Il compagno on. Busetto ha motivato ieri sera il voto favorevole dei comunisti, ribadendo i limiti del provvedimento, che è tor-

Una vittoria unitaria

La legge che istituisce l'ENEL, e definisce il principio della nazionalizzazione dell'energia elettrica italiana, è stata votata ieri, in sede finale, dalla Camera. L'iter, dunque, si è compiuto dopo sei mesi faticosi e tormentati. Resta ora la firma del Capo dello Stato, che dovrà perfezionare l'ultimo gradino che sarà certo rapidamente superato anche se è risapato che autorevoli forze economiche e politiche (un cospicuo di «destra», di missini, liberali e costituzionalisti) vorrebbero trasformare la firma di Segni in una boccatura dell'ENEL per «vizio costituzionale».

Ma, al di là di questo manovrare in extremis, però, non interverranno, la legge dovrà entrare in vigore rapidamente. Entro 180 giorni dalla sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», come stabilisce l'articolo 2 del testo definitivo, il governo emanerà, con decreto avente valore di legge ordinaria, le norme relative alla organizzazione dell'ENEL, alle sue funzioni e a tutto quanto previsto dalla legge stessa. Il provvedimento è tornato alla Camera nella scorsa settimana modificato dal Senato per essere rielaborato e approvato nel testo definitivo.

Ora le forze che hanno imposto l'ENEL, dovranno ancora fare i conti con il tentativo di svuotarlo. Per ora il tentativo è stato respinto, anche se al fronte ostile alla nazionalizzazione sono stati elargiti «regali inutili e dannosi» dal testo del decreto emanato che avrebbe stroncato sul nascere ogni velleità sabotatrice, al colossale indennizzo di 2.000 miliardi alle salite società ex-elettriche.

Anche dentro questi limiti, il decreto sull'ENEL, si inserisce tuttora nella storia politica italiana come un fatto importante e positivo. Per questo esso ha ricevuto l'appoggio del PCI, per questo esso ha

meritato la lotta che, per mesi e mesi, ha mobilitato milioni di consumatori e piccoli produttori in favore della sua approvazione che suona come una limitazione al prepotere dei monopoli. A tale limitazione si è potuto giungere grazie al formarsi di una unità di valore politico ben oltre il valore aritmetico della maggioranza numerica necessaria. L'ENEL, in questo senso, non è filiazione di questo o quel partito, non è nato dalla testa di Gioc. Esso è il prodotto di una azione unitaria, di vertice e di base, che ha visto realizzarsi uno schieramento di gruppi diversi che, dalle loro posizioni, si sono battuti per la conquista di un obiettivo riconosciuto di interesse nazionale.

Dopo l'ENEL altri obiettivi di interesse nazionale attendono di essere raggiunti. Le Regioni, innanzitutto, e leggi agrarie che non rechino il segno del cedimento ai padroni ma quello del rinnovamento delle strutture monopolistiche agrarie. Anche per questi obiettivi la lotta è appena iniziata. Ed essa avrà successo solo se saprà essere unitaria. Essa entrerà avanti solo se i partiti che si richiamano al socialismo, insieme ai gruppi democratici, daranno una loro impronta, rinnovatrice e democratica, alla lotta per le regioni e per la terra.

Scartando così le ipotesi che «dorotei» e «maschere» tentano di strumentalizzare gli impegni di governo a fini di rottura antipopolare e di rafforzamento di una omocrazia di regime, di marca capitalistica e democristiana. *

La stampa tedesca contro la Resistenza

Infame attacco alle «4 giornate»

BONN, 27.

La rivista tedesca occidentale Stern, che si pubblica ad Amburgo e che da anni è diretta per i suoi volgarati attacchi contro il film di Nanni Loy «Le quattro giornate di Napoli», è tornata alla carica, prendendo di mira questa volta la Resistenza napoletana. Inoltre essa annuncia che il ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, sta personalmente curando una inchiesta sulla ricostruzione dei fatti storici.

Ma veniamo al trionfante attacco alla Resistenza napoletana. La rivista, dopo aver definito un'altra volta il film «punto culminante dell'ondata antitedesca che pervade l'Italia», ricorre a una strategia volgare, cioè quello di attribuire a italiani le cose che non ha il coraggio di dire

in prima persona, e serve Nanni Loy e stato aspramente criticato anche da italiani, per non aver fedelmente interpretato lo spirito della Resistenza per aver descritto come «colazione popolare» quella che fu una festa tra ruffiani, e prostitute.

Come si vede a Bonn auspice Adenauer non c'è più alcun ritratto Cesi, ne parla il governo italiano?



E' NELLE EDICOLE
FRATELLI FABBRI EDITORI

(Segue in ultima pagina)